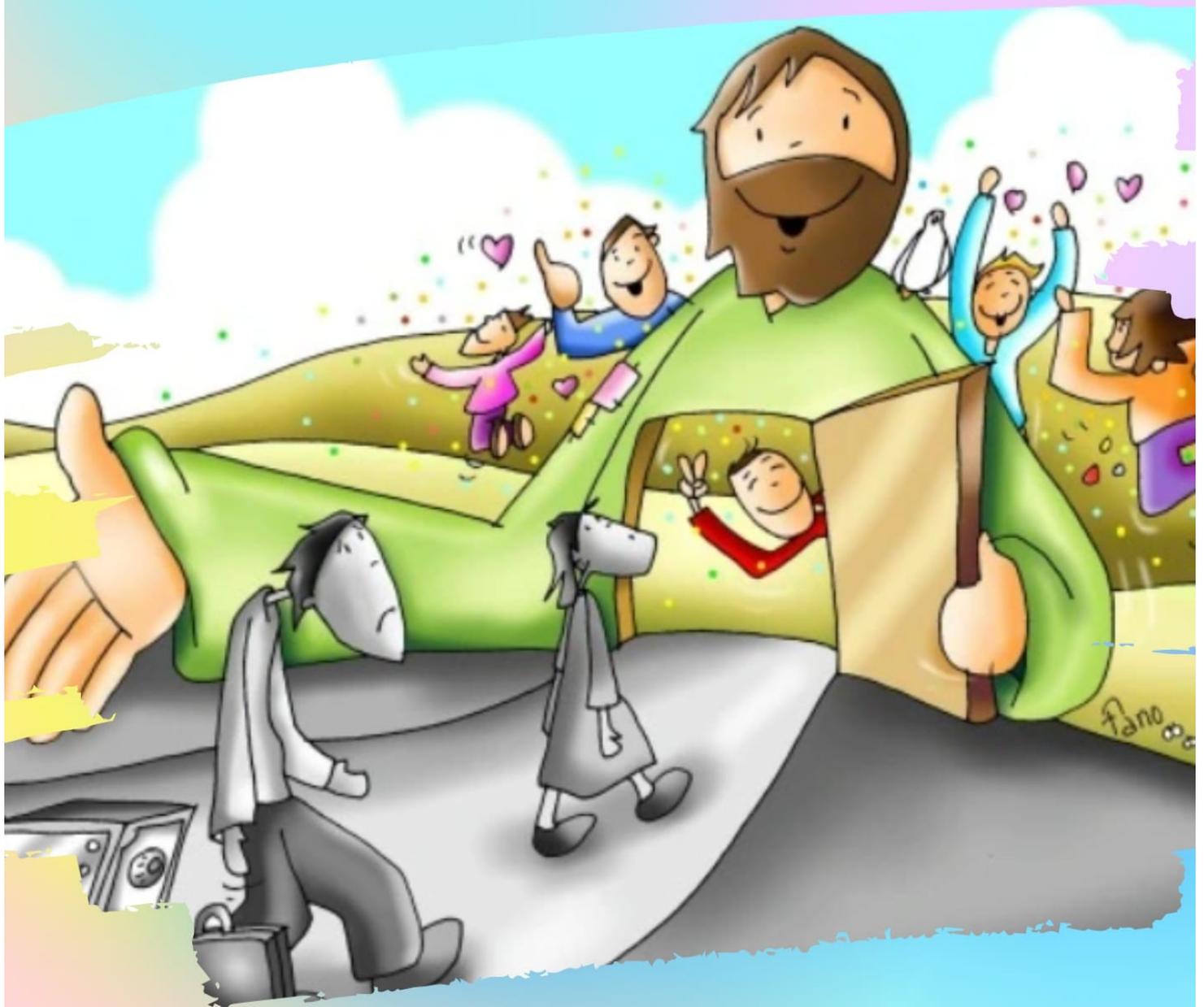




Azione
Cattolica
Bologna

BEATI VOL...!



SUSSIDIO PER EDUCATORI
DUE GIORNI DI QUARESIMA 2023

ICONA BIBLICA - Le beatitudini

Mt 5, 1-10

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

*«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.
Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.
Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.
Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.
Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.»*

Introduzione

Quando leggiamo le beatitudini ci capita spesso di pensare di avere di fronte una lista di comportamenti da mettere in atto oppure da evitare per poter essere considerati buoni cristiani. In realtà questo, come ogni altro brano del Vangelo, ci parla innanzitutto di Gesù, della sua vita e del suo modo di essere uomo, come ciascuno di noi è chiamato ad essere imitandolo e prendendone la forma. Se proviamo a ripercorrere il racconto della vita di Gesù all'interno dei Vangeli riconosceremo ciascuna di queste beatitudini.

Le beatitudini ci mostrano la via per la nostra felicità. Un cammino alimentato dalla fiducia in una promessa di bene, che chiama ciascuno a rispondere con la propria vita per renderla bella e piena. Gesù ci ha mostrato che questo cammino di bellezza e pienezza è percorribile.

Le beatitudini ci mostrano la via per costruire il Regno di Dio, cioè per trasformare il nostro mondo e renderlo sempre più bello e giusto. Chi è adatto per compiere questa impresa? A quale squadra Dio si affida? Potremmo dire che le beatitudini raccontano la squadra scelta da Dio. Nello sport spesso i grandi campioni rappresentano modelli a cui tendere per le loro virtù agonistiche e attraverso l'allenamento ci si impegna a diventare come loro. Allo stesso modo vogliamo seguirlo facendo di Lui il nostro modello di vita. Le beatitudini rappresentano le **caratteristiche dei componenti della squadra di Gesù** per costruire il suo Regno!

Primo passo - Incontro

Prima di addentrarci nel brano biblico che ci accompagnerà in questi due giorni torniamo, con i ragazzi, sul concetto di squadra, che caratterizza questo anno associativo dell'ACR.

Inizialmente dividiamo i ragazzi in piccoli gruppi. Ogni gruppo dovrà confrontarsi, molto brevemente, su quali sono le **caratteristiche che devono avere i componenti di "una squadra ideale"**, senza che gli educatori abbiano specificato di quale squadra si tratti. Se può aiutare queste caratteristiche possono essere scritte su un cartellone o un foglio. Questo vuole essere solo un rapido momento iniziale di "apribocca".

Con l'aiuto degli educatori emergerà la difficoltà di immaginare delle caratteristiche di una squadra della quale non conosciamo nulla: è una squadra sportiva? di che sport? **Quello che ci serve sapere è quali sono gli obiettivi di questa squadra!**

Proviamo quindi a giocare con questo concetto. Mostriamo ai ragazzi diverse caratteristiche che possono essere utili o meno a seconda dei contesti. Presentiamo quindi progressivamente diverse "squadre". Sia squadre vere e proprie (di calcio, di pallamano...) che squadre intese come gruppi diversi (gruppo di amici, classe...) Possiamo mettere in atto una sorta di asta nella quale ognuno dovrà cercare di accaparrarsi le caratteristiche che ritiene utili per la propria squadra. Ma sbizzarrirvi con questo concetto come preferite: un'ulteriore possibilità potrebbe essere quella di assegnare direttamente ai ragazzi delle caratteristiche e loro dovranno collocarsi nella squadra più adatta secondo loro.

Concludiamo l'incontro sottolineando quindi quanto sia importante conoscere l'obiettivo di una squadra per sceglierne le caratteristiche.

In questi 2 giorni di quaresima cercheremo di capire quali sono le caratteristiche della squadra di Gesù. Ma per farlo ci serve sapere, quindi, quale sia il Suo obiettivo. L'obiettivo è **il regno di Dio che è "giustizia pace e gioia nello Spirito Santo" (Rm 14, 17)**

Senza ulteriori parole chiudiamo l'incontro con la lettura del brano delle beatitudini sul quale torneremo nella veglia e nel ritiro.

Secondo passo - Veglia

Come costruire il momento

Durante la veglia i ragazzi sono accompagnati nella preghiera sul brano delle Beatitudini, introdotto nel pomeriggio.

Questo brano racchiude tutte le caratteristiche che Dio cerca per formare la sua squadra con l'obiettivo di creare il suo Regno: **gioia che nasce da un rapporto condiviso in pace e giustizia.**

Suggeriamo di scegliere, tra tutte, 3 Beatitudini su cui soffermarsi, magari strutturando la veglia in 3 luoghi distinti. Noi suggeriamo: miti, misericordiosi e puri di cuore. Dopo un primo momento introduttivo in cui riprendere l'attività del pomeriggio, le 3 Beatitudini scelte possono essere presentate nel seguente modo:

- Si legge la beatitudine
- Si legge il breve paragrafo di commento
- Si legge uno dei brani biblici suggeriti
- Segno per mettere in pratica ciò che hanno ascoltato. Come già accennato, noi abbiamo pensato a un segno solo per: miti, misericordiosi e puri di cuore.
- Eventuale canto per passare alla beatitudine successiva

Spunti di riflessione per ogni Beatitudine

1. Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli

Il "povero in spirito" è chi sa di avere bisogno. A volte pensiamo di essere autosufficienti, di non aver bisogno di nessuno. Ma non è così. Il povero in spirito sa che Dio lo guarda con bontà e gli viene incontro. Il povero in spirito non cerca di riempire la sua vita di cose inutili, ma punta su ciò che conta davvero. Il povero in spirito sa condividere quello che ha con le persone che ha accanto.

Possibili brani biblici:

- La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno (At 4,32-35).
- Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini (Fil 2,5-7)
- Gesù si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio (Lc 4,16-18)
- Gesù disse a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i ricchi vicini, perché anch'essi non ti invitino a loro volta e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando dà un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato». (Lc 14,12-14)

2. Beati gli afflitti, perché saranno consolati

Gli afflitti: cioè coloro che stanno male, che piangono, che hanno paura, che si sentono soli. Il Vangelo però ci aiuta a cogliere anche un altro aspetto: quelli che soffrono per le sofferenze degli altri e non solo per le proprie. Questo succede quando si vuole bene davvero: vediamo l'altro che non sta bene e ci dispiace, al punto che sentiamo nostra la sua sofferenza. Chi prova questo impara l'importanza di consolare, cioè di farsi vicino al dolore dell'altro.

Possibili brani biblici:

- Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: «Dove l'avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. (Gv 11,33-35)
- Maria si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: Maestro! (Gv 20,14-16)

3. Beati i miti, perché erediteranno la terra

Mite: una persona che sa essere calma, pacata e gentile quando parla e quando discute. Il mite trova la forza nella verità in cui crede. Si propone con rispetto senza privare della libertà. Non cerca segni di potenza, ma umiltà e discrezione. La mitezza affascina e convince con la bellezza della verità e con l'amore.

Possibili brani biblici:

- Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: «Andate nel villaggio che vi sta di fronte: subito troverete un'asina legata e con essa un puledro. Scioglieteli e conduceteli a me. Se qualcuno poi vi dirà qualche cosa, risponderete: Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà subito». Ora questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato annunciato dal profeta: "Dite alla figlia di Sion: Ecco, il tuo re viene a te mite, seduto su un'asina, con un puledro figlio di bestia da soma". (Mt 21,1-5)
- In quel tempo Gesù disse: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare. Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero». (Mt 11,25-30)
- Una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». (Gv 18,22-23)

Proposta di segno:

Viene consegnato un lumino o un flambeaux ad ogni ragazzo; si spengono poi le luci e uno alla volta i lumini vengono accesi.

Ogni lumino fa poca luce e non basta ad illuminare la stanza ma, messi tutti insieme, permettono di tornare a vedere. Una persona da sola non può molto, ma con umiltà e amore, insieme si può illuminare il mondo.

4. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati

Gesù si rivolge direttamente agli affamati perché trovino la forza di rizzarsi in piedi e farsi protagonisti del loro cammino. Quelli che hanno fame e sete di giustizia sono coraggiosi e si compromettono, credono nella forza dell'amore e della verità. Non si limitano a denunciare i sintomi, ma vanno alle cause dei problemi. E' un invito per tutti a non abituarsi o rassegnarsi di fronte alle cose "storte" del nostro mondo: occorre lottare e impegnarsi perché siano rispettati i diritti di tutti.

Possibili brani biblici:

- Venuti da Gesù, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: Sei tu colui che viene o dobbiamo aspettare un altro?». In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona novella. (Lc 7,20-22)
- Gesù disse loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi: «C'era in una città un giudice, che non temeva Dio e non aveva riguardo per nessuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: Fammi giustizia contro il mio avversario. Per un certo tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: Anche se non temo Dio e non ho rispetto di nessuno, poiché questa vedova è così molesta le farò giustizia, perché non venga continuamente a importunarmi». E il Signore soggiunse: «Avete udito ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui, e li farà a lungo aspettare? Vi dico che farà loro giustizia prontamente. (Lc 18,1-8)

5. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia

I misericordiosi sono quelli che sanno perdonare. Ma non solo. Il perdono è il momento più alto della misericordia, ma non è tutta la misericordia. È amore profondo e solido, gratuito e ostinato, fedele anche quando tradito. E' amore che si fa carico, concreto e fattivo.

Possibili brani biblici:

- Gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neanch'io ti condanno; va e d'ora in poi non peccare più». (Gv 8,3-11)
- Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato. A quella vista il fariseo che l'aveva

invitato pensò tra sé. «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice». Gesù allora gli disse: «Simone, ho una cosa da dirti». Ed egli: «Maestro, di pure». «Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo quello a cui ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi. Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «Ti sono perdonati i tuoi peccati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va in pace!». (Lc 7,36-50)

- Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso». (Lc 23,39-43)
- Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno». (Lc 11,30-35)
- Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano: «Costui riceve i peccatori e mangia con loro». Allora egli disse loro questa parabola: «Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta, finché non la ritrova? Ritrovatala, se la mette in spalla tutto contento, va a casa, chiama gli amici e i vicini dicendo: Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta. Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione... (Lc 15,1-32)

Proposta di segno:

Ogni ragazzo pensa ad una persona che gli ha fatto un torto o con cui è per qualche motivo arrabbiata.

A turno i ragazzi si alzano in piedi e, senza dire il nome della persona che hanno pensato, dicono: "Ti perdono!".

6. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio

Nel linguaggio evangelico la purezza di cuore è la totalità, la semplicità, la trasparenza. Il puro di cuore è un uomo che cerca Dio con tutto se stesso, con cuore indiviso, tutto orientato in un'unica direzione. Chi non è puro di cuore si perde nelle minuzie e smarrisce il centro.

Possibili brani biblici:

- Gli presentavano dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio». (Mc 10,13-14)
- Gesù, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico». (Gv 1,47-48)
- Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma Gesù le rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta». (Lc 10,38-42)
- «Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore. La lucerna del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce; ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona». (Mt 6,19-24)

Proposte di segno:

- Con un telefono o una macchina fotografica si scattano due foto ai ragazzi: la prima sfocata, non permetterà di distinguere i volti di chi è presente, la seconda invece a fuoco permetterà di riconoscere tutti.
- Coprire uno specchio con vari pezzi di carta stagnola. A turno, ogni ragazzo si specchia e toglie un pezzo di stagnola. All'inizio i ragazzi non riusciranno a vedere bene la loro immagine riflessa. Man mano che i pezzi di stagnola vengono rimossi, lo specchio mostrerà l'immagine nitida via via più completa.

La parola chiave in questo contesto è la trasparenza. Cercare Dio con cuore puro, trasparente, ma anche mostrarsi agli altri per quello che siamo, senza maschere che appannano il bello che c'è in noi.

7. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio

Gesù non parla dell'uomo che sta in pace, ma dell'uomo che la pace la costruisce. Chi vuole operare per la pace è disposto a perdere la sua tranquillità. La pace non è una cosa ovvia, che viene da sé: esige impegno e conversione per cercare ciò che è giusto. La pace esige che si risponda sempre con l'amore.

Possibili brani biblici:

- «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore». (Gv 14,27)
- In Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia. (Ef 2,13-14)
- Gesù soggiunse: «Ciò che esce dall'uomo, questo sì contamina l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo».

(Mc 7,20-23)

8. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli

Questa beatitudine riprende le precedenti: promette il regno (come nella prima beatitudine) e mette al centro la giustizia (come la quarta). La persecuzione per la giustizia è la sofferenza che viene dagli altri per il proprio impegno verso ciò che si crede importante e giusto. Gesù non cambia il proprio impegno e la propria determinazione, ma reagisce all'ostilità con l'amore, il perdono e l'amicizia.

Possibili brani biblici:

- Mentre Gesù parlava ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una gran folla con spade e bastoni, mandata dai sommi sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro questo segnale dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». E subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti e misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. (Mt 26, 47-50)

Terzo passo - Ritiro

La Domenica mattina sarà strutturata in questo modo:

- Preghiera del mattino
- Introduzione tutti insieme
- Lavoro personale o a piccoli gruppi
- Preparazione messa
- Celebrazione della Messa

Nel ritiro riprendiamo le beatitudini e proviamo a riflettere su cosa vogliono dire per la vita concreta dei ragazzi.

Introduzione tutti insieme:

Dio vuole costruire il suo Regno. Cos'è? Il regno di Dio è il nostro mondo così come Dio lo ha pensato, voluto, sognato. E' la nostra realtà che finalmente funziona come dovrebbe. Nella lettera ai Romani (Rm 14,17) San Paolo dice che il regno di Dio è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo. Che cos'è il Regno di Dio? E' il nostro mondo finalmente giusto, in pace e dove tutti possono essere nella gioia.

Questa cosa troverà la sua pienezza alla fine dei tempi, ma già oggi Dio ha posto tra di noi qualcosa del suo Regno (Lc 17,21: il Regno di Dio è in mezzo a voi). Gesù con la sua vita ci ha fatto vedere il suo regno, e tutti i discepoli del Signore possono vivere già ora nello stesso modo. Seguendo le beatitudini possiamo costruire giustizia, pace e gioia. Vogliamo viverle personalmente, ma vogliamo anche costruirle attorno a noi, perché le cose belle di Dio sono sempre personali e condivise.

Dio costruisce il suo regno selezionando una squadra "improbabile" agli occhi del mondo. Dio sceglie poveri, afflitti, miti... Allargando il discorso potremmo dire che sceglie gli ultimi, i piccoli, i peccatori, i pubblicani, le prostitute. Questa è la squadra scelta da Dio per costruire il suo regno.

E noi? Ecco: Dio sceglie anche noi. Tutti noi possiamo essere discepoli del signore, tutti noi possiamo vivere le beatitudini, scoprirne la bellezza, e dare così il nostro contributo al lavoro che Dio sta facendo per rinnovare il nostro mondo.

Lavoro personale (o a piccoli gruppi):

L'idea è che ogni educatore si prenda una beatitudine, e i ragazzi possono girare liberamente e scegliere la beatitudine da approfondire andando da quello specifico educatore.

Ovviamente - anche a seconda dei numeri - si procederà singolarmente o a piccoli gruppi. Così come si deciderà se ogni educatore ha in mano una o più beatitudini. Eventualmente si può decidere di escludere le beatitudini viste durante la veglia. L'educatore può utilizzare il materiale presentato per la veglia. Ogni ragazzo quante beatitudini affronta? Modulate voi a seconda dei tempi e delle esigenze.

A cosa si vuole arrivare?

Molto semplicemente si vuole riflettere su cosa suggerisca quella specifica beatitudine per la mia vita. Non è sempre immediato cogliere una applicazione pratica dalle beatitudini, e a volte si rischia di equivocare (ad esempio: non è che devo cercare ciò che mi fa piangere). Ecco qualche breve spunto di riflessione:

1. Beati i poveri. Ci insegna a condividere, farci vicino a chi è povero. O anche (per i ragazzi più grandi): imparare a riconoscere le nostre povertà (non solo economiche) e riconoscere che non siamo autosufficienti
2. Beati gli afflitti: Imparare a consolare, essere attenti e non ignorare. Per i più grandi: sentire “nostra” l’afflizione dell’altro, per cui io non riesco a stare bene se il mio fratello è nell’afflizione.
3. Beati i miti: non essere violenti, prepotenti o arroganti. Imparare la gentilezza, il rispetto. Cercare ciò che fa “andare oltre” un eventuale conflitto.
4. Fame e sete di giustizia. Cercare sempre ciò che è giusto. Qui può essere interessante riflettere sugli ambienti di vita dei ragazzi. Cosa vuol dire a scuola? Nello sport? Ecc..
5. Misericordiosi. Imparare a perdonare. Quando ho perdonato? Quando sono stato perdonato? Per i più grandi: imparare che si può anche fallire: non ci è chiesto di essere sempre all’altezza di tutto, di essere impeccabili; imparare a fare i conti con le proprio fragilità
6. Puri di cuore: essere autentici, sinceri, buoni. Non avere 2,3,4... facce.
7. Operatori di pace. Non usare violenza. In tutte le sue forme: fisica, verbale, escludendo, umiliando, ignorando, ecc... Rispondere sempre con l’amore. Costruire invece che demolire.
8. Perseguitati. Prendere le parti di chi è più debole. Chi sono i perseguitati attorno a noi?